



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Lunedì

13 Dicembre

2021

Vaccini ai bimbi c'è già la fila “Avranno il Green Pass”

Al via le prenotazioni, da giovedì le iniezioni per la fascia 5-11 anni
In Lombardia già 25 mila richieste. Il ministero: certificato verde per tutti

di **Alessandra Ziniti**

ROMA – Le primissime adesioni lasciano ben sperare: quasi 25.000 prenotazioni in Lombardia solo ieri, 15.000 in Piemonte e Toscana, le tre Regioni che fanno da apripista nella campagna vaccinale pediatrica che partirà in tutta Italia giovedì dopo la distribuzione del primo milione e mezzo di dosi da parte della struttura commissariale guidata dal generale Figliuolo. Nelle altre Regioni prenotazioni al via a partire da questa mattina.

Una platea di 3,6 milioni di bambini, quelli tra i 5 e gli 11 anni, che potranno essere protetti dal Covid con il vaccino loro dedicato da Pfizer che verrà somministrato dai pediatri di base, in corsie dedicate negli hub e in ospedale per i più fragili. E, anche se nessuno glielo chiederà, pure i più piccoli avranno il loro Green Pass, esattamente come gli adulti. Lo ha chiarito il ministero della Salute sciogliendo un nodo che interessa centinaia di migliaia di genitori con figli undicenni pronti a vaccinarli subito se verrà rilasciata loro la certificazione verde che in Italia non sarà comunque richiesta ai bambini dai 5 agli 11 ma diventa indispensabile non appena si compiono i 12 anni. Dunque, era il dubbio che rischiava di far propendere molte famiglie per il rinvio, vale la pena vaccinare i bambini a 11 anni senza ottenere il Green Pass o meglio aspettare che compiano i 12 in modo da ottenere la regolare certificazione verde?

Il ministero della Salute chiarisce: «La certificazione verde Covid-19 è rilasciata a prescindere dall'età sebbene fino al compimento del dodicesimo anno di età i bambini siano esentati da qualsiasi utilizzo per accedere alle attività e servizi per i quali nel nostro Paese è obbligatoria». Dunque, anche i più piccoli avranno il loro Green Pass: ai maggiori di 6 anni servirà soltanto per rientrare in Italia nel caso in cui vadano all'estero con i genitori. L'Italia, infatti, diversamente dagli altri Paesi europei che hanno fissato il limite dei 12 anni, chiede un Green Pass da tampone per chi arriva dall'estero a partire dai 6 anni. Ovviamente i bambini vaccinati non avranno bisogno di fare il tampone ma basterà loro esibire la certificazione verde che, come gli adulti, diventerà valido quindici giorni dopo la prima dose.

Vaccinare subito con il farmaco pediatrico gli undicenni converrà anche per evitare che i ragazzini, compiuti i 12 anni, restino senza certificazione almeno per 15 giorni dopo la prima dose e dunque nell'impossibilità di accedere con le famiglie a ristoranti, bar, cinema, spettacoli, stadi per i quali anche a loro è richiesto quel Super Green Pass che

invece non sarà chiesto ai più piccoli. Nessuna deroga è infatti stata prevista per i bambini che finora non hanno potuto vaccinarsi prima del compimento del dodicesimo anno.

Sono circa 50.000 i nati nel dicem-

bre 2009 che – non potendosi immunizzare prima del giorno del loro dodicesimo compleanno – saranno comunque privi di certificato per 15 giorni dopo la prima dose, quelli delle festività di fine anno in cui abitual-

mente le famiglie portano i bambini al cinema o organizzano pranzi e cene al ristorante.

Flacone Pfizer da 10 microgrammi (dosaggio diverso e non solo ridotto rispetto a quello degli adulti)

con tappo arancione, due dosi a distanza di 21 giorni. La vaccinazione tra i 5 e gli 11 anni fortemente consigliata dal ministero della Salute e dai pediatri resta assolutamente volontaria. Ben coscienti delle perplessità che nutrono milioni di genitori che pure si sono vaccinati, il ministero della Salute ha fissato nel 50% della platea dei bambini interessati la soglia minima da raggiungere per ritenersi soddisfatti. E ha messo in campo una potente campagna informativa per sciogliere i dubbi delle famiglie. Nell'ultimo report dell'Istituto superiore di sanità viene segnalato un forte aumento dell'incidenza dei contagi nella fascia di età tra 0-9 anni che ha ormai raggiunto i 250 casi ogni 100.000 abitanti. E Israele che ha vaccinato più di 100.000 bambini segnala un numero irrilevante di lievissimi effetti collaterali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

Il tasso di positività sale al 3,8%, 66 le vittime

19.215

I nuovi contagi

I casi registrati ieri con 501.815 tamponi. Il tasso di positività è salito al 3,8%. I morti sono stati 66. Salgono i ricoveri: +11 nelle intensive, +158 nei reparti Covid

3,6 mln

La fascia 5-11 anni

Sono 3,6 milioni i bambini interessati dalla nuova fase della campagna: il 15 arrivano i vaccini Pfizer, il giorno dopo partono le iniezioni

40.000

Le prime prenotazioni

Tre regioni hanno già aperto le iscrizioni per i vaccini dei bambini: 25 mila in Lombardia e 15 mila tra Piemonte e Toscana. Oggi il via in tutta Italia

Omicron arriva in Puglia Due donne contagiate dopo un viaggio all'estero

►La variante del virus isolata al Policlinico ►Già posti in quarantena i contatti stretti
Le pazienti risiedono entrambe nel Barese Chironna: nessun allarme, vacciniamoci

Paola COLACI

Omicron arriva in Puglia. I primi due casi di variante del virus sono stati identificati e sequenziati dal laboratorio di Epidemiologia molecolare e Sanità Pubblica del Policlinico di Bari nella giornata di ieri. Si tratta di due donne residenti in provincia di Bari, risultate positive al rientro da un viaggio all'estero. A darne notizia il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. L'identificazione è avvenuta nel laboratorio di Epidemiologia molecolare e Sanità Pubblica del Policlinico di Bari e la conferma che si trattasse di Omicron è arrivata dopo il sequenziamento completo del genoma. Così

In corso indagini epidemiologiche approfondite sull'origine del contagio



Maria Chironna

con i due casi pugliesi, in Italia sale a 28 il numero di positivi alla variante che da settimane tiene in allerta le autorità sanitarie in tutto il mondo per la sua velocità di trasmissione che, si ipotizza, possa essere superiore a quella della variante dominante Delta. Nel Regno Unito, infatti, il virus mutato sta dilagando determinando una impennata di contagi e morti. E in Sud Africa Omicron ha già fatto registrare

il numero record di 3 milioni di positivi. Il primo caso di questa variante in Italia è stato identificato lo scorso 27 novembre. A risultare positivo al tampone un cittadino della provincia di Caserta che rientrava da un viaggio in Mozambico.

Ma rientravano da un viaggio all'estero anche le due donne della provincia di Bari per le quali nelle scorse ore è stata accertata la positività. Al momento so-

no in corso indagini epidemiologiche più approfondite per comprendere meglio l'origine dei contagi. Le due donne sono in isolamento e stanno bene e tutti i contatti stretti sono stati posti in quarantena. Ma saranno sottoposti ai controlli nei prossimi giorni.

«Il sospetto è nato nel corso dello screening routinario sui tamponi provenienti dal territorio per la presenza nel laborato-

rio di un sistema diagnostico avanzato in grado di identificare i casi probabili da variante Omicron - ha chiarito Maria Chironna, responsabile del laboratorio Epidemiologia Molecolare e Sanità Pubblica del Policlinico di Bari - La conferma è avvenuta dopo il sequenziamento effettuato dall'equipe del laboratorio che ha lavorato senza sosta per arrivare presto all'accertamento, consapevole della grande rile-

vanza in sanità pubblica del dato». Secondo la quanto riferisce la Regione, ancora, l'identificazione dimostra come il sistema di allerta messo in campo in Puglia abbia funzionato e i casi siano stati tempestivamente identificati. Nei prossimi giorni, in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico, si tenterà l'isolamento dei ceppi Omicron per valutare la capacità neutralizzante degli anticorpi. «Alla luce delle caratteristiche della variante, era atteso che arrivasse anche in Puglia - ha poi aggiunto la professoressa Chironna - ciò non deve destare allarme perché sappiamo che la vaccinazione protegge contro le forme severe di Covid»

«Il Policlinico di Bari continua a impegnarsi per la tutela della salute pubblica anche attraverso il sequenziamento del genoma virale, essenziale per lo screening delle varianti» ha sottolineato il direttore generale del Policlinico, Giovanni Migliore. «La situazione delle ospedalizzazioni per Covid - ha evidenziato Migliore - attualmente non è preoccupante. Grazie alla disponibilità del centro per le maxi emergenze il Policlinico di Bari è pronto ad assicurare in ogni momento il livello di assistenza più adeguato al nostro territorio. Va ribadito con forza, anche alla luce della presenza di nuove varianti nel nostro territorio, che l'unica arma contro il virus è la vaccinazione. È fondamentale in questo momento accelerare per la massima copertura della popolazione con la terza dose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Migliore:
«La situazione negli ospedali non preoccupa ma acceleriamo con terza dose»

Il vademecum

1

Omicron: che cosa sappiamo

Il 26 novembre l'Oms ha designato la variante B.1.1.529 con il nome di Omicron. La variante è stata isolata per la prima volta in Botswana e in Sud Africa. Nella variante sono presenti diverse mutazioni che potrebbero avere un impatto sul comportamento del virus, anche in termini di gravità della malattia e diffusione.

2

Allo studio la velocità del contagio

Non è ancora chiaro se la variante Omicron sia più trasmissibile rispetto alle altre, inclusa la Delta. È stato segnalato che il numero di persone positive è cresciuto in Sud Africa ma sono in corso studi epidemiologici per capire se la causa sia appunto la Omicron o se altri fattori possano avere influenzato la circolazione.

3

Gravità delle infezioni

Secondo l'Iss, non ci sono ancora evidenze che l'infezione con Omicron causi una malattia più grave rispetto alle altre varianti. I dati preliminari suggeriscono che ci sia un tasso maggiore di ricoveri in Sud Africa, ma ciò potrebbe essere dovuto all'aumento complessivo degli infetti piuttosto che alla specifica variante.

4

La stima sull'efficacia dei vaccini

L'Organizzazione Mondiale della Sanità sta lavorando per stimare il possibile impatto della nuova variante sulla protezione fornita dai vaccini. Secondo gli esperti, comunque, i vaccini restano indispensabili per ridurre il rischio di malattia grave e di morte, incluso quello contro la variante la Delta.

5

Contagi già segnalati in 57 Paesi

Al momento la pandemia, a livello mondiale, è ancora caratterizzata da una netta predominanza della variante Delta, con un parallelo declino delle precedenti Alfa, Beta e Gamma. La nuova variante Omicron viene tuttavia segnalata in un numero crescente di Paesi: al momento quelli sotto osservazione dell'Oms sono 57.

6

In Italia 28 casi accertati

Con i due nuovi casi di contagio sequenziati ieri nei laboratori del Policlinico di Bari, in Italia sale a 28 il numero di positivi alla variante che da settimane tiene in allerta le autorità sanitarie. Il primo caso accertato risale allo scorso 27 novembre in Campania: positivo un professionista del Casertano rientrato dall'estero.

Il virus dilaga a scuola: positivo il 13% dei bimbi Il pressing per i vaccini

► A fronte di 5.400 contagi complessivi
700 riguardano la fascia 5-11 anni

► Da giovedì dosi in 82 hub pediatrici
In tutta la regione classi in quarantena

Il virus continua a correre tra i bambini. E in Puglia in sole quattro settimane il numero di positivi tra gli under12 raddoppia: se a inizio novembre tra i più piccoli si contavano circa 350 contagi in tutta la regione, ora i casi di positività sono saliti a 700. E dall'inizio di settembre sono oltre 2.300 i bambini tra i 5 e gli 11 anni che hanno contratto il virus a fronte di una popolazione scolastica di 243mila studenti, come ha chiarito nelle scorse ore il direttore del Dipartimento di Prevenzione Vito Montanaro. Non basta. A ha subire un incremento è stato anche il tasso di positività: a fronte di 5.454 persone attualmente positive in Puglia il 13% dei casi è riferibile ai piccoli alunni under12. Solo un mese fa lo stesso dato si attestava all'11%.

Ecco perché ora la Puglia punta ad accelerare anche in relazione alla campagna di immunizzazione dei più piccoli. Con la vaccinazione pediatrica dedicata ai residenti in fascia 5-11 anni si parte giovedì. E sono 233mila i bambini che potranno ricevere il vaccino contro il Covid negli hub pediatrici che saranno allestiti nelle scuole di Puglia. Al momento, i centri vaccinali di sicura attivazione sono 82 ma non è escluso - fanno sapere dalla Regione - alcuni istituti che hanno già dato pre-adesione possono garantire l'attivazione qualora la richiesta delle famiglie fosse consistente. Ma tant'è. Per il momento sono 14 gli hub pediatrici tra Bari e provincia pronti ad entrare in funzione il prossimo 16 dicembre: 10 nella città metropolitana e 6 in provincia tra Altamu-

Zoom

Numero di positivi raddoppiato in un mese

1 In Puglia in sole 4 settimane il numero di positivi tra gli under12 è raddoppiato: a inizio novembre tra i più piccoli si contavano circa 350 contagi, ora i casi solo saliti a 700.

Da settembre 2.300 piccoli hanno contratto il virus

2 Dall'inizio di settembre sono oltre 2.300 i bambini tra i 5 e gli 11 anni che hanno contratto il virus a fronte di una popolazione scolastica di 243mila studenti di infanzia e primaria.

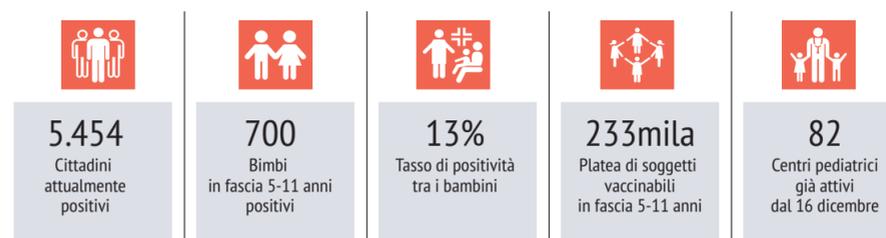
Individuati 82 hub dedicati ma potranno aumentare

3 Al momento, gli hub pediatrici scelti sono 82. Non è escluso - fanno sapere dalla Regione - che l'elenco si allunghi se l'adesione delle famiglie fosse consistente.

Da Monopoli a Otranto classi in quarantena

4 Aumenta il numero delle classi in quarantena. Da Monopoli a Ceglie messapica, passando per Otranto e Copertino: classi a casa e sanificazione.

IL CONTAGIO TRA I PIÙ PICCOLI



Gli hub in regione



Elenco degli hub pediatrici consultabile sul sito "Nuovo Quotidiano di Puglia" al seguente link: https://www.quotidianodipuglia.it/regione/vaccino_ai_bimbi_da_giovedi_ecco_l_elenco_degli_82_centri_pediatrici_provincia_per_provincia_puglia-6379213.html

L'EGO - HUB

ra, a Gravina, Molfetta e Bitonto. In provincia di Lecce gli hub previsti sono 49, dei quali quattro a Lecce città. Nel capoluogo i punti vaccinali scolastici attivi sino al 5 gennaio 2022, sono il comprensivo "Castromediano", "Tempesta", "Stomero - Zimbalo" e un quarto che coprirà anche Surbo al

museo "Sigismondo Castromediano". Il resto dei centri pediatrici sarà attivo in 44 Comuni di tutto il Salento. A Brindisi e provincia, ancora, la vaccinazione per la fascia di età fra i 5 e gli 11 anni, sarà effettuata in 21 scuole. Nella città capoluogo si partirà dal comprensivo Casale e dal comprensivo Cap-

pucini. In provincia è già stato previsto invece un hub scolastico in ognuno dei 19 comuni. E altri 19 sono gli hub scolastici in provincia di Taranto suddivisi tra i 6 distretti sanitari.

Come si diceva, la campagna di vaccinazione sarà dedicata ai nati fra il 2011 e il 2016. E

già nella mattina di sabato il presidente Michele Emiliano, che ha anche delegato alla Sanità, ha voluto incontrare i pediatri pugliesi, chiamati a un ruolo da protagonisti non solo negli hub per le somministrazioni, ma anche per la necessaria sensibilizzazione dei genitori, che ancora oggi si misurano con dubbi e perplessità.

Intanto in tutta la regione continua a salire il numero delle classi in quarantena. Se nei giorni scorsi ben 9 classi elementari sono state costrette alla quarantena a Monopoli, solo nella giornata di ieri fra il Brindisino e il Salento alcuni sindaci hanno emanato ordinanze di chiusura provvisoria di scuole e plessi proprio a causa dei contagi. E alcuni istituti sono tornati in Dad (Didattica a distanza). A partire da Ceglie Messapica, in provincia di Brindisi dopo sono 8 i casi di positivi in una classe della scuola media "Giovanni Pascoli", altri due contagi individuati nei licei classico e scientifico e tampone positivo anche per una educatrice del nido. Al momento il sindaco Angelo Palmisano ha già firmato una ordinanza di chiusura in via precauzionale del nido, mentre per tutte le altre classi con più di tre contagiati dovrebbero essere prevista la Dad. Lo stesso sindaco ci ha, comunque, tenuto a tranquillizzare le famiglie sulle attività di monitoraggio e sulle misure di precauzioni adottate proprio per contenere l'andamento del contagio.

Scuola primaria e secondaria chiusa per tutta la giornata odierna a Otranto, nel Salento. Dopo l'accertamento di alcuni casi di contagio tra le classi, il sindaco Pierpaolo Cariddi ha disposto lo stop alle lezioni per procedere alle operazioni di sanificazione negli istituti. Stop alle lezioni anche per l'istituto "Falcone Borsellino" di Copertino dove i casi di positività sarebbero quattro, suddivisi tra i plessi delle elementari e delle medie. Anche in questo caso l'istituto resterà chiuso oggi e domani per permettere la sanificazione.

P.Col.
(ha collaborato
Antonio Putignano)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

Ancora un morto e 436 positivi accertati in 24 ore

Il bollettino di ieri ha confermato l'aumento dei contagi degli ultimi giorni: 436 nuovi casi positivi e tasso di positività al 2,3%, in lievissimo aumento rispetto al dato registrato nel giorno precedente di 2,2%.

Una persona è morta. Sale dunque a 5.454 il numero dei pugliesi attualmente positivi al Sars-Cov2, 129 sono le persone ricoverate nei reparti di area non critica (sabato erano 127), 17 in Terapia intensiva. Questa la suddivisione dei contagi per provincia: nel Barese 145, nella Bat 10, nel Brindisino 96, nel Foggiano 87, in provincia di Lecce 86, nel Tarantino 5, altri 5 residenti fuori regione e due residenti in province in via di definizione.

Dall'inizio della pandemia, sono 283.496 i pugliesi contagiati dal Covid e 6.914 i decessi.

13-12-21

Il ministro Bianchi

«La scuola è sicura
Non ci saranno
chiusure anticipate»

La scuola? «L'ambiente più sicuro che c'è», sostiene il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi a Expo Dubai, smentendo indirettamente le voci di una possibile interruzione anticipata delle lezioni in vista delle vacanze di Natale. Il motivo è «molto semplice: gli insegnanti sono per oltre il 95% immunizzati. Mentre tra i ragazzi più grandi la percentuale di vaccinati è dell'85%, tra i giovanissimi (12-16 anni), la percentuale si attesta tra il 70-72%». E «cominciamo da lunedì la vaccinazione anche dei bambini più piccoli», con l'obiettivo di generare dei «contesti sicuri». L'Istituto superiore di sanità ha messo l'accento proprio sui contagi dei bambini tra i 6 e gli 11 anni, la fascia di età che non è ancora stata sottoposta a immunizzazione. Ma secondo il sottosegretario Rossano Sasso «bisogna evitare toni allarmistici: su 8 milioni di studenti, i casi saranno il 5%. Il che significa sempre tanti, 250/300 mila, ma comunque non tali da giustificare una chiusura anticipata delle scuole». Sasso sottolinea che «propendere per una scelta del genere significherebbe smentire tutti i sacrifici fatti finora. Abbiamo avuto un fortissimo senso di responsabilità, perché proprio la scuola dovrebbe essere penalizzata quando piuttosto sono le Asl a non stare dietro a tamponi e tracciamento?». E in effetti, nonostante il governo abbia confermato il protocollo Iss e affidato al commissario all'emergenza Figliuolo la gestione, ancora non si vedono gli effetti: «Sono circa 10 mila le classi in Dad — rileva il capo dei presidi Antonello Giannelli —. La tempistica delle Asl è ancora rallentata, per cui si finisce in quarantena, ancora, anche solo con un caso. Più che i tamponi nei laboratori dell'esercito, servono quelli nelle scuole».

Valentina Santarpià
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano La pandemia

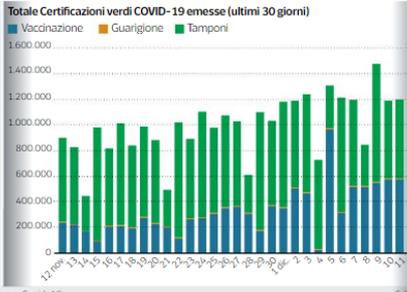
IL BILANCIO

A dicembre superato l'obiettivo con 5,1 milioni di dosi
La Lombardia apre ai più piccoli. Londra alza l'allerta

ROMA Il modello «2g» comincia a produrre i suoi effetti. Perché la mole di «green pass riacquiriti» — per vaccinazione o guarigione — sta toccando cifre importanti come mai finora. È una conferma diretta quella che registra la struttura commissariale guidata da Francesco Figliuolo: oltre 5,1 milioni di somministrazioni da inizio dicembre. Più dell'obiettivo previsto. Per riflesso anche i guariti stanno au-

Casi totali	Regione	Terapia intensiva		Variazione quotidiana
		Totale ricoverati	Ingressi del giorno	
5.225.517				
Positivi	Lombardia	143	+6	+3.278
Attualmente	Veneto	125	+9	+3.271
284.877	Campania	29	+8	+1.531
Guariti	Emilia-Romagna	85	+7	+1.973
4.805.809	Lazio	112	+6	+1.965
Deceduti	Piemonte	48	+5	+1.206
134.831	Sicilia	48	+5	+1.028
Terapia intensiva	Toscana	47	+2	+831
829	Puglia	17	-	+436
Totale variazione quotidiana	Friuli-V. G.	27	+1	+703
in terapia intensiva	Marche	34	+3	+595
+19.215	Liguria	27	-	+512
contagi	Calabria	20	+1	+452
+54	Prov. aut. Bolzano	19	-	+398
in terapia intensiva	Abruzzo	12	-	+333
+66	Sardegna	6	-	+144
decessi	Basilicata	7	+1	+157
	Prov. aut. Trento	18	+2	+215
	Molise	2	-	+16
	Valle d'Aosta	2	-	+83

Fonte: Ministero dell'Interno, struttura commissariale straordinaria per l'emergenza Covid-19



Controlli dal 6 dicembre a ieri su green pass

776.790

Persone multate

3.064

Multe per mancato uso mascherine

11.042

Persone «evase» dalla quarantena e denunciati perché positivi

81

Locali controllati

89.080

Titolari sanzionati

1.400

Locali chiusi a tempo

84

Locali chiusi per sempre

33

Super green pass, più guariti e vaccinati

mentando di pari passo con l'andamento della curva epidemiologica che produce un numero di contagi superiore e fortunatamente un numero maggiore di persone che superano indenni la malattia. Hanno ottenuto il certificato verde per essere usciti dal Covid in 12.435 il 10 dicembre, in 12.352 il 9 dicembre, in 12.275 il 6 dicembre.

Il boom di certificati verdi si sta sovrapponendo perfettamente al timing con il quale il governo ha deciso, dal 6 dicembre scorso, una stretta impedendo ai non vaccinati molte attività sociali.

Proprio a ridosso, domenica 5 dicembre, si è toccata la cifra-record di 968.069 green pass scaricati per avvenuta vaccinazione. Nei giorni successivi il numero è più contenuto ma il ritmo resta sostenuto. Sabato 11 dicembre 574.257 certificati riservati ai vaccinati, il giorno precedente 568.096, il 9 dicembre 545.972, l'8 dicembre 513.749. Cifre che hanno maggiore valore perché non incorporano del tutto la quota di vaccinati dell'ultima ora. Cioè quelli che hanno «ceduto» in questi giorni, perché probabilmente condizionati dalle limitazioni a cui sarebbero stati sottoposti. Il grande risveglio delle prime dosi sta avvenendo dal 1 dicembre. Chi ha deciso di sottoporsi ora ad inoculazione deve comunque attendere due settimane prima di vedersi caricare il green pass sulle app governative.

Nei prossimi giorni dunque il numero resterà alto e comprende anche chi adesso sta ricevendo la seconda dose (con una validità di 9 mesi) o la ter-

za (che la estende ad un anno). Mentre la Lombardia ha aperto le prenotazioni per i bimbi tra i 5 e gli 11 anni: ieri 23.252 adesioni. Non si sta riducendo la quota di green pass ottenuti con il tampone, antigenico o molecolare. I numeri restano sostenuti — col record di 920.169 del 9 dicembre (per 1,47 milioni di Certificati scaricati in un solo giorno) —, la spiegazione è semplice. Il green pass base resta per tante attività: è necessario per andare a lavoro, prendere i mezzi pub-

blici, andare in palestra. E trae indiretta correlazione da uno scenario epidemiologico complicato che fa aumentare i test. Con il virus che ha ripreso a galoppare il numero dei tamponi cresce, fosse solo per sterilizzare la preoccupazione di aver contratto il Covid in presenza di qualche sintomo riconducibile.

Incide anche il tema dei controlli. Dall'analisi dei dati del ministero dell'Interno si calcola come negli ultimi sei giorni siano stati effettuati

776.790 controlli a persone, con 3.064 multe per persone prive di certificato. Altre 11.042 sanzioni perché senza mascherine, mentre in 81 si sono allontanati dall'isolamento ma sono stati rintracciati e segnalati ai magistrati. Quasi 90 mila le verifiche sugli esercizi commerciali con 1.400 titolari e gestori multati, 84 attività sospese a tempo in via amministrativa e altre 33 in via penale. Con episodi singolari, come quello di un passeggero rumeno della metro-

politana di Roma che ha gridato ai carabinieri che lo multavano «Dovrebbero fucilarvi!». Oppure quattro suoi connazionali sorpresi su un bus a borseggiare i passeggeri finiti nell'elenco delle persone sanzionate, in questo caso con le manette ai polsi, perché senza lasciapassare verde.

L'andamento dei contagi non lascia tranquilli. Ieri 19.215 nuovi casi e 66 decessi. Il tasso di positività su oltre 500 mila tamponi è stabile al

3,8%. Prosegue l'incremento delle degenze. I posti letto occupati nei reparti Covid sono cresciuti di 158. In terapia intensiva di undici. Scenario migliore del Regno Unito che ha alzato l'allerta Covid da 3 a 4 «alla luce del rapido aumento dei casi di Omicron», raddoppiati in 24 ore. Il premier Boris Johnson ha parlato di «una nuova ondata di marea in arrivo».

**Rinaldo Frignani
Fabio Savelli**
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro

- Il super green pass comincia a produrre i suoi effetti. Sono oltre 5,1 milioni i vaccinati da inizio dicembre
- In Lombardia si possono prenotare le inoculazioni per i bimbi tra i 5 e gli 11 anni: ieri 23.252 adesioni
- Nel Regno Unito i contagi da «Omicron» sono raddoppiati in 24 ore

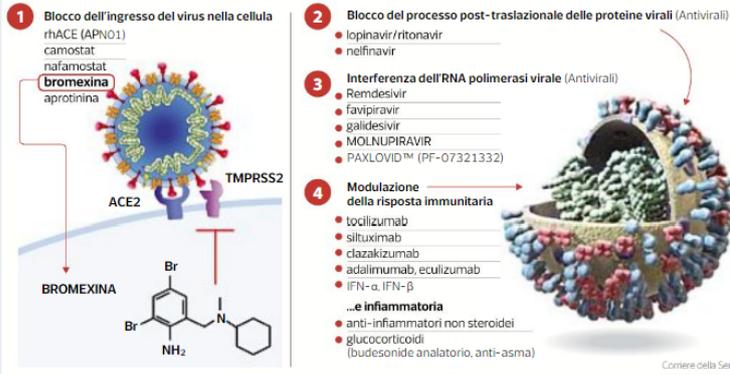
13-12-21

Primo piano  La pandemia

L'INTERVISTA

Il professor Remuzzi: ecco i rimedi in fase di studio
Alcuni buoni segnali, però la strada resta lunga

Le armi contro il virus Le fasi e i farmaci in fase di studio



- 1 Blocco dell'ingresso del virus nella cellula**
rhACE (APN01)
carnostat
nafamostat
bromexina
aprotinina
- 2 Blocco del processo post-traslazionale delle proteine virali (Antivirali)**
• lopinavir/ritonavir
• nelfinavir
- 3 Interferenza dell'RNA polimerasi virale (Antivirali)**
• Remdesivir
• favipiravir
• galidesivir
• MOLNUPIRAVIR
• PAXLOVID™ (PF-07321332)
- 4 Modulazione della risposta immunitaria**
• tocilizumab
• siltuximab
• clazakizumab
• adalimumab, eculizumab
• IFN-α, IFN-β
...e infiammatoria
• anti-infiammatori non steroidei
• glucocorticoidi (budesonide inalatorio, anti-asma)

di **Marco Imarisio**

Professor Remuzzi, alcuni politici si chiedono come mai si parla solo di vaccini e non di cure.

«La ragione mi sembra evidente. I vaccini rappresentano l'unica soluzione solida ed efficace per prevenire la malattia. Sono sicuri, fatti a tempo di record anche grazie ai governi che hanno fatto grandi investimenti a fondo perduto. La loro efficacia cala nel tempo, ma questo è normale. Serve un ciclo completo, che richiede almeno tre dosi».

Quindi non esiste una alternativa ai vaccini?

«Non esiste una prevenzione diversa e migliore di quella fornita dai vaccini. Le cure riguardano le persone che si ammalano. E se ne parla poco solo perché sono molto in divenire. Non ci sono certezze, insomma».

Neppure per i pazienti più colpiti dal virus?

«All'inizio della pandemia ci si concentrò soprattutto su di loro. Funzionano solo tre rimedi. Il cortisone, con certe dosi e in certi momenti, e la controindicazione che se sbagli fai peggio. Poi due anticorpi monoclonali che vanno somministrati insieme, e hanno comunque efficacia parziale. E un farmaco che inibisce una delle citochine responsabili dell'infiammazione, sul quale i dati sono ancora molto incerti. Più di questo, per i malati gravi non c'è. Al momento non esiste una cura per la fase acuta della malattia».

Come opporsi al virus prima che il malato vada in ospedale?

«Non bisogna perdere tempo durante i dieci giorni iniziali, quando il virus si replica. La prima cosa da fare è bloccare il suo ingresso nell'organismo. Sappiamo che entra tramite l'ormai famoso recettore Ace 2. Alcuni medici hanno pensato di somministrare ad alcuni volontari del

«I vaccini unico argine Tre farmaci per i più gravi ma la cura ancora non c'è»

Chi è



● Giuseppe Remuzzi, 72 anni, dal 2018 è direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche «Mario Negri»

● Nefrologo, è considerato tra i più importanti ricercatori italiani al mondo

l'Ace 2 solubile, in modo da salvaguardare quello che si trova sulle cellule. Un modo per ingannare il virus, a farla semplice. Sembra non avere effetti negativi su cuore, reni e pressione».

Cosa aspettiamo?

«I segnali incoraggianti non bastano. Servono risultati certi su campioni molto ampi di pazienti. Negli ultimi mesi, spesso all'entusiasmo iniziale è seguito un forte raffreddamento. La medicina evolve, non c'è contraddizione. Per questo sbaglia chi invoca la prima cura di cui sente parlare».

Esistono altre strade per impedire al virus di entrare?

«C'è il tentativo di inibire l'enzima che abilita la proteina Spike del Covid a raggiungere le cellule. Un farmaco semplicissimo, la Bromexina, uno sciroppo per la tosse, sembra fornire una protezio-

ne importante e potrebbe anche essere preso come profilassi. Anche qui, ci sono cinque studi in corso. Aspettiamo».

Che fine hanno fatto gli antivirali?

«Quelli che funzionavano con l'Hiv non funzionano per il Covid. Quanto al famoso Remdesivir con il quale è stato trattato Donald Trump, in questo momento ci sono un numero ormai importante di studi clinici che dimostrano come la sua efficacia contro il Covid si limiti alla riduzione della carica virale nel naso e nella bocca. Allo stato attuale, chiamarla cura, sarebbe eccessivo».

L'antivirale prodotto dalla Merck che aveva fatto gridare di gioia Anthony Fauci?

«All'inizio riduceva l'ospedalizzazione e la morte da Covid del 50 per cento: da lì il legittimo entusiasmo. Quando

sono stati eseguiti trial su numeri più importanti di pazienti, si è visto che la percentuale cala al trenta per cento, purché venga somministrato entro cinque giorni dall'inizio dei sintomi. Meglio di niente. Ma non è la soluzione del problema».

A che punto siamo invece con gli antivirali dell'influenza e quelli dell'epatite C?

«Il farmaco più importante della prima categoria è il Favipiravir, che ha dimostrato di bloccare in modo importante l'infezione da Covid nelle cellule in coltura: ma quando è stato provato sull'uomo, si è visto che la riduzione della carica virale era molto attenuata. Adesso dodici studi clinici in corso, vedremo. Lo stesso vale per la Ribavirina, usata contro l'epatite C. Da sola non funzionava tanto. Adesso stanno provando a combinarla con due antivirali dell'Hiv.

Vedremo i risultati».

Si ricorda la campagna a favore del plasma iperimmune?

«Non funziona, e lo si sapeva da subito. Adesso lo dice anche lo studio promosso dalla nostra Alfa. Risultati molto negativi. Si possono avere occasionali risposte favorevoli in presenza di un donatore con alto titolo di anticorpi neutralizzanti e un paziente senza risposte immunitarie per via di un trapianto o perché affetto da tumore o leucemia. Ma certo non si applica su larga scala».

Esistono altre possibili cure che fanno ben sperare?

«La Vanderbilt University ha messo a punto un anticorpo che viene descritto come molto potente. Testato in laboratorio, funziona bene. L'Istituto di ricerca sulle malattie per i bambini di Seattle e la Fondazione Rockefeller stanno lavorando sui piccoli anticorpi monoclonali presenti nel Lama e nei cammelli. Questi animali si infettano e non si ammalano, e producono anticorpi fortissimi, capaci di paralizzare il virus. Con gli animali funziona. Ma da qui all'uomo, il passo è lungo. Sono tutte promesse, da mantenere».

Gli antinfiammatori rappresentano al momento il campo più praticabile?

«Se non si pretende di avere la cura definitiva, sì. Noi dell'Istituto Mario Negri stiamo lavorando con l'Alfa per mettere a punto un protocollo che usando farmaci molto semplici consenta di inibire l'effetto dell'infiammazione nei primi dieci giorni dal contagio. Uno studio proveniente dall'India sull'Indometacina, eseguito su gruppi di differenti fasce d'età, dimostra come questo antinfiammatorio non steroideo sia capace di debellare o ridurre di gravità la parte respiratoria della malattia. Anche qui occorrono conferme».

La sensazione che non ci sia molto è sbagliata?

«Abbiamo i vaccini, ed è tantissimo. Un primo, straordinario risultato è stato raggiunto. Per la Cura, quella con la maiuscola, ci vuole ancora un po' di tempo, e molta pazienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nuovo adempimento. Il personale scolastico potrà accedere a scuola solo dopo il controllo dell'assolvimento dell'obbligo vaccinale

Scatta l'obbligo di vaccinazione per prof, presidi e collaboratori

Da mercoledì 15. Per accedere a scuola il personale deve aver fatto il vaccino o averlo già prenotato nei successivi 20 giorni. Chi ha il green pass scaduto perché superiore a 9 mesi deve fare il tampone

Dino Caudullo

Dal 15 dicembre parte l'obbligo vaccinale per il personale della scuola, introdotto dal decreto legge 172/2021. Da quella data, dirigenti, docenti e personale Ata (sia di ruolo che precario), per accedere a scuola, devono prima dimostrare di aver effettuato la vaccinazione anti-Covid. Mentre per i lavoratori esterni, come assistenti agli alunni disabili o addetti alle mense, basta la certificazione verde.

L'obbligo vaccinale

L'adempimento comprende il ciclo vaccinale primario (le prime due dosi) e, dal 15 dicembre, la somministrazione della successiva dose di richiamo che, ricordiamolo, può essere effettuata non prima di 5 mesi dal completamento del ciclo vaccinale primario e non oltre il termine di validità del green pass, ridotto dal decreto 172/2021 da 12 a 9 mesi. Sarà pertanto necessario controllare quando è stata somministrata l'ultima dose: se sono passati più di 9 mesi il green pass è scaduto, per cui andrà prenotato il richiamo entro il 14 di-

I dirigenti scolastici o i loro delegati invitano i diretti interessati a presentare il documento entro 5 giorni

cembre 2021, per ricevere così la nuova certificazione entro 48 ore dalla somministrazione del vaccino, che varrà per i successivi 9 mesi.

Qualora, in occasione del controllo, risulti che un soggetto non abbia effettuato la vaccinazione anti-Covid o non abbia presentato la richiesta di prenotazione secondo le modalità stabilite dalla campagna vaccinale in atto, i dirigenti scolastici o i loro delegati invitano tempestivamente l'interessato a produrre, entro 5 giorni dalla ricezione dell'invito: la documentazione comprovante l'effettuazione della vaccinazione o il differimento della vaccinazione oppure l'esenzione dalla vaccinazione rilasciata da un medico abilitato o, ancora, la presentazione della richiesta di vaccinazione da eseguirsi in un termine non superiore a 20 giorni dall'invito o, infine, la prova dell'insussistenza dei presupposti per l'obbligo vaccinale.

Le istruzioni del ministero

Come chiarito dal ministero dell'Istruzione con la nota n.1889 del 7 dicembre, in questi 5 giorni di tempo, il personale può tuttavia continuare a svolgere l'attività lavorativa presentando un green pass base, quindi ottenuto effettuando il tampone. Alla scadenza dei 5 giorni, qualora non venga presentata la predetta documentazione, il dirigente scolastico attiva la procedura prevista per il mancato adempimento dell'obbligo. Se invece l'interessato dimostra di avere

effettuato la richiesta di vaccinazione, il dirigente lo invita a trasmettere - entro 3 giorni dalla somministrazione - la certificazione attestante l'adempimento all'obbligo vaccinale. Nell'intervallo di tempo tra la richiesta di vaccinazione e la somministrazione del vaccino, il personale può continuare a svolgere l'attività lavorativa mediante l'esibizione del green pass base, quindi anche mediante effettuazione di un tampone.

La sospensione dal servizio

In caso di mancata presentazione del-

la documentazione, accertata l'inservenza dell'obbligo vaccinale, il dirigente scolastico ne dà immediata comunicazione scritta all'interessato e, da questo momento, scatta l'immediata sospensione dal diritto di svolgere l'attività lavorativa, senza tuttavia conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro. Durante la sospensione dal lavoro non è dovuta la retribuzione, né altro compenso o emolumento, comunque denominati e, quindi, nemmeno l'assegno "alimentare". La sospensione è efficace fino alla

comunicazione da parte dell'interessato dell'avvio e del successivo completamento del ciclo vaccinale primario o della somministrazione della dose di richiamo, e comunque non oltre 6 mesi a decorrere dal 15 dicembre 2021.

La violazione delle predette disposizioni è punita con la sanzione amministrativa - irrogata dal prefetto - del pagamento di una somma da euro 400 a euro 1.000, sanzione che verrà raddoppiata in caso di reiterazione della violazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Certificato verde e vaccino, la verifica diventa doppia

La piattaforma online

Eugenio Bruno

Con l'introduzione dell'obbligo vaccinale per il personale scolastico cambia la verifica quotidiana in capo ai presidi. E cambia anche la piattaforma da utilizzare. O meglio si implementa, e acquista una funzione, in più quella già esistente. Il canale d'accesso, infatti, continuerà a essere il sistema informatico Sidi che le scuole già adoperano per le loro pratiche amministrative e che da metà settembre, grazie alla soluzione tecnica trovata da Sogei, è stata interfacciata con la Piattaforma nazionale digital green certificate (Pn-dgc). Così da consentire, con due click, la verifica del possesso della certificazione verde. Dal 15 dicembre i click diventeranno tre e il controllo dovrà essere doppio.

La verifica quotidiana

Forte dell'esperienza già maturata in quasi tre mesi di utilizzo il ministero dell'Istruzione ha scelto la linea della continuità, dato che il Sidi è già utilizzato da 8.200 scuole con un milione circa di verifiche al giorno. Da mercoledì il dirigente scolastico o un suo delegato (forse servirà una delega ex novo rispetto a quella già conferita per gli accertamenti sul green pass, ma a sciogliere questo e altri nodi ci penserà una circolare di viale Trastevere data ormai per imminente, ndr), dopo essersi "loggati" vedranno comparire sullo schermo una nuova funzione relativa proprio all'obbligo vaccinale.

Grazie al supporto di Sogei e del fornitore dei servizi informatici del ministero il preside o chi per lui potrà accertare telematicamente se ciascun docente o amministrativo è in regola

con le vaccinazioni. Senza dover chiedere la documentazione cartacea. Il "verificatore" troverà a video un cruscotto con una spunta verde accanto al nome dell'insegnante (o Ata) vaccinato oppure rossa se invece non lo è. Come già avviene già oggi per il possesso o meno del green pass.

Va ancora deciso - attraverso un'interlocuzione con il Garante della privacy che è già stata avviata - se la verifica andrà ripetuta ogni giorno. Probabilmente sì, perché la data di scadenza della vaccinazione potrebbe essere considerata un'informazione sensibile e, dunque, non divulgabile. È possibile che il punto di caduta

In attesa della somministrazione va comunque accertato il possesso della certificazione

finale sia un "alert" che comunichi all'interrogante se si è verificato un mutamento dello stato di vaccinazione rispetto all'ultimo accesso.

L'incrocio con il green pass

In attesa delle indicazioni alle scuole contenute nella nota ministeriale citata in uscita appare chiaro che il controllo sullo stato vaccinale si sommerà a quello sul green pass. Come raccontiamo nell'altro articolo in pagina il personale sprovvisto del vaccino, per evitare la sospensione dal servizio, avrà 5 giorni per dimostrare di aver almeno prenotato l'inoculazione. Nel frattempo, per accedere a scuola, servirà comunque il green pass. Sia esso da vaccino (se non sono trascorsi più di 9 mesi dalla seconda dose altrimenti risulterà scaduto) o da tampone. A disposizione dei presidi continuerà a esserci il numero di telefono dedicato e il help desk amministrativo contabile già esistenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le decisioni dei giudici

1

TAR LAZIO

Diritto alla scuola in presenza

Per i giudici «il c.d. diritto alla salute non ha valenza assoluta né può essere inteso come intangibile, dovendo essere razionalmente correlato e temperato con gli altri fondamentali, essenziali e poziori interessi pubblici quali quello attinente alla salute pubblica a circoscrivere l'estendersi della pandemia e a quello di assicurare il regolare

svolgimento dell'essenziale servizio pubblico della scuola in presenza». E ancora, secondo i magistrati capitolini, «l'automatica sospensione dal lavoro e dalla retribuzione prevista e la mancata adibizione del personale scolastico ad altre e diverse mansioni è correttamente e razionalmente giustificabile alla luce della tipicità delle mansioni del personale scolastico, specie di quello docente». Ordinanza n. 5383/2021

2

CONSIGLIO DI STATO

Prevalle la salute collettiva

Non risulta dimostrato in fatto «che il rifiuto di sottoporsi a vaccinazione sarebbe funzionale alla tutela del diritto alla salute individuale (trattandosi di misura in realtà volta a fronteggiare sia la salute collettiva, sia la salute individuale, secondo le evidenze scientifiche poste a fondamento dei provvedimenti gravati, non superate dalle contrarie asserzioni su cui poggia il gravame)». E manca

anche il supporto in diritto: la pretesa «trascura di considerare che la necessità di una comparazione e di un bilanciamento fra interessi potenzialmente antagonisti, e la gerarchia ricavabile anche in ambito comunitario e costituzionale fra il dovere di solidarietà sociale correlato alla tutela collettiva del diritto alla salute e le contrarie "convinzioni personali" dei singoli, si frappongono al suo accoglimento». Ordinanza n. 6097/2021

3

TRIBUNALE DI PADOVA

Rinvio alla Corte Ue

I magistrati veneti hanno rinviato gli atti alla Corte di Giustizia Ue sulla questione di legittimità per il contrasto con il diritto dell'Unione, dell'obbligo vaccinale sancito dall'articolo 4 del D.L. 44/2021, nella sua formulazione pre D.L. 172/2021, relativo al personale sanitario: «Dica la Corte di Giustizia se le autorizzazioni condizionate della Commissione, emesse su parere favorevole

dell'Ema, relative ai vaccini oggi in commercio, possano essere considerate ancora valide, ai sensi dell'art. 4 del Reg. n. 507/2006, alla luce del fatto che, in più Stati membri (ad esempio in Italia, approvazione Aifa del protocollo di cura con anticorpi monoclonali e/o antivirali), sono state approvate cure alternative al Covid Sars 2 efficaci e in questi meno pericolose per la salute della persona, e ciò anche alla luce degli artt. 3 e 35 della Carta di Nizza». Ordinanza n. 1953/2021